

I contagi calano ma poco già allarme terza ondata

► Gli esperti: arriveremo alla riapertura delle scuole con più positivi rispetto a settembre ► Si temono dati peggiori dell'autunno
Cartabellotta: da gennaio ospedali a rischio

IL FOCUS

ROMA La terza ondata di gennaio, a ridosso dalla riapertura delle scuole, rischia di partire quando la seconda non sarà ancora esaurita, su una base di positivi troppo estesa. Il numero dei nuovi casi giornalieri sta diminuendo, ma più lentamente di quanto si sperasse. Nell'ultima settimana c'è stata una flessione di infezioni del 18,5 per cento rispetto a quella precedente. Questo va bene, perché si ammorbidisce la curva, va male perché è una percentuale bassa. Arriveremo alla terza ondata con ancora troppo virus in circolazione, con molti posti ancora occupati negli ospedali e con le difficoltà del tracciamento. Non si tratta di essere allarmisti, ma di guardare con freddezza i numeri. Sappiamo che all'orizzonte, probabilmente da fine gennaio, c'è l'inizio della campagna di vaccinazione anti Covid che gradualmente ci porterà fuori dall'incubo. Bisogna però essere estremamente prudenti nei comportamenti e consapevoli che, come ha detto Anthony Fauci per gli Stati Uniti, i primi mesi del 2021 saranno quelli più difficili.

Mettiamo in fila alcune cifre. Ieri: 18.887 nuovi casi. Media giornaliera dell'ultima settimana: 20.527. Media giornaliera della settimana precedente: 25.191. Ad oggi abbiamo in Italia 755.306 persone positive, di cui 34 mila in ospedale. I pazienti Covid ricoverati sono diminuiti, ma solo perché ci sono molti guariti e purtroppo anche molti decessi (ieri 564); i nuovi ingressi in Terapia Intensiva, anche nelle ultime 24 ore, sono stati

150.

SCENARI

Tra un mese riapriranno le scuole: anche se miglioreranno precauzioni e trasporto pubblico, un effetto sulla velocità del contagio sarà fisiologico; si prevede un picco della diffusione dell'influenza (che per ora sta colpendo in modo meno significativo di un anno fa). Sintesi: si teme una terza ondata che arriverà quando la seconda non sarà ancora finita. Quando il 14 settembre ripresero le lezioni, in Italia si viaggiava a 1.200 nuovi casi al giorno e c'erano in tutto, nel Paese, meno di 40 mila persone positive per Sars-CoV-2. Sono numeri molto più bassi di quelli di oggi, ma sono stati sufficienti a fare esplodere il contagio, sia a causa dell'inizio delle lezioni sia per altri fattori. Se la discesa manterrà i ritmi attuali, arriveremo al 7 gennaio con una base di partenza ben differente, quanto meno dieci volte più vasta di quella di settembre. Inoltre, le feste natalizie, per quanto caratterizzate da limitazioni, avranno un contraccolpo sul contagio. Altro tassello: se nei primi mesi del 2021 ci saranno moltissime persone contagiate, sarà complicato avviare la campagna di vaccinazione anti Covid di massa. Bisognerà gestire una operazione che muove milioni di persone in sicurezza. Il professor Massimo Andreoni, primario di Malattie infettive al Policlinico Tor Vergata di Roma, condivide queste preoccupazioni: «Abbiamo imparato che per contenere l'epidemia non dobbiamo per-

mettere che i casi diventino troppi. Bisognava decidere le misure di contenimento prima, abbiamo atteso troppo e ora è più complicato scendere. Arriveremo a Natale con 5.000-10.000 casi al giorno. Le feste saranno pericolose in termini epidemiologici». C'è il rischio che, dopo Natale, saremo costretti a nuovi provvedimenti? Potremmo dover rinunciare all'apertura delle scuole? Andreoni: «È sbagliato darsi un programma, ma è giusto intervenire tempestivamente quando vediamo che il contagio riparte. Anticipando il virus, non inseguendolo». Coincide l'analisi del presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, che da inizio pandemia studia i dati: «Avremo una discesa del numero dei casi attualmente positivi lenta, perché non abbiamo messo in atto misure severe. Diminuiranno i ricoveri, certo, ma con le riaperture ci sarà un innalzamento dei nuovi contagi che vedremo però solo a fine dicembre. In altri termini: sta scendendo la curva della seconda ondata, ma a gennaio si innescerà la terza partendo da numeri altissimi. Questo causerà una nuova saturazione degli ospedali. E ci sarà la coincidenza con il picco dell'influenza». Riusciremo a riaprire le scuole, il 7 gennaio? «Dipenderà - replica Cartabellotta - dal numero di casi attualmente positivi che



Peso: 45%

avremo in quel periodo. Oggi sono 750mila. Se non diminuiscono sensibilmente, fino ad arrivare a 100mila, sarà impossibile anche fare il tracciamento. La parte peggiore del tunnel sarà tra l'inizio di gennaio e la fine di febbraio, perché prima della primavera non sarà materialmente possibile vaccinare un nume-

ro consistente di italiani».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCORA IN 750MILA
CON IL VIRUS
ANDREONI
(TOR VERGATA):
«BISOGNAVA
CHIUDERE PRIMA»**



Un medico accudisce un paziente covid

I contagi

Andamento nuovi casi

30 nov	16.377
1 dic	19.350
2 dic	20.709
3 dic	23.225
4 dic	24.099
5 dic	21.052
6 dic	18.877

Totale	media giornaliera
143.689	20.527

29 nov	20.648
28 nov	26.323
27 nov	28.352
26 nov	29.003
25 nov	25.853
24 nov	23.232
23 nov	22.930

Totale	media giornaliera
176.341	25.191

Diminuzione del **17,2%**

L'Ego-Hub



Peso:45%